



Anno XXXIX • Numero 37 • Domenica 28 ottobre 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Giulia Roschi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

imbreve

sanità / 1

Il cardinale Bertone inaugura nuova sede del Bambino Gesù



Un «patrimonio della comunità romana, italiana e internazionale» che oggi «si arricchisce di nuovi significati che vanno al di là di quello che è sotto i nostri occhi»: così il cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone ha benedetto i nuovi ambulatori dell'ospedale Bambino Gesù a San Paolo.

sanità / 2

Campus Bio-Medico compie vent'anni: in festa a Trigroria



Il 24 ottobre, con l'inaugurazione dell'anno accademico, il Campus Bio-Medico ha festeggiato il ventennale. È nato infatti a Palazzo Lancillotti, nel centro di Roma, ma dal 2008 la sede è a Trigroria, realizzata con il sostegno di Alberto Sordi. Oggi il policlinico effettua 15mila ricoveri l'anno.

L'annuncio. Sei nuovi cardinali Concistoro il 24 novembre

Un Concistoro, il secondo del 2012, per la creazione di sei nuovi cardinali: è l'annuncio dato mercoledì scorso da Benedetto XVI al termine dell'udienza generale. «Con grande gioia - ha detto il Papa - annuncio che il prossimo 24 novembre terrò un Concistoro nel quale nominerò 6 nuovi membri del Collegio Cardinalizio. I cardinali hanno il compito di aiutare il Successore di Pietro nello svolgimento del suo ministero di confermare i fratelli nella fede e di essere principio e fondamento dell'unità e della comunione della Chiesa». Ecco i nomi dei nuovi cardinali: monsignor James Michael Harvey, prefetto della Casa Pontificia, «che - ha detto il Papa - ho in animo di nominare arciprete della basilica papale di San Paolo fuori le Mura»; Sua

Beatitudine Béchara Boutros Rai, patriarca di Antiochia dei Maroniti (Libano); Sua Beatitudine Basileios Cleemis Thottunkal, arcivescovo maggiore di Trivandrum dei Siro-Malankaresi (India); John Olorunfemi Onaiyekan, arcivescovo di Abuja (Nigeria), intervenuto martedì alla veglia missionaria diocesana; Ruben Salazar Gomez, arcivescovo di Bogotá (Colombia); Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila (Filippine). I nuovi cardinali, ha sottolineato Benedetto XVI, «svolgono il loro ministero a servizio della Santa Sede o quali padri e pastori di Chiese particolari in varie parti del mondo. Invito tutti a pregare per i nuovi eletti, chiedendo la materna intercessione della Beata Vergine Maria, perché sappiamo sempre amare con coraggio e dedizione Cristo e la sua Chiesa».

La veglia missionaria con il cardinale Vallini. Testimonianza dell'arcivescovo di Abuja, Nigeria

Annunciare il Vangelo con coraggio e umiltà

DI DANIELE PICCINI

«Il Signore vi invia e vi ripete con forza: andate in tutto il mondo, annunciate il mio Vangelo ad ogni creatura. La Chiesa di Roma vi accompagna e vi benedice». Con queste parole, durante la veglia missionaria diocesana, martedì il cardinale vicario Agostino Vallini ha conferito il mandato a otto missionari della diocesi di Roma in partenza. Dalle mani del porporato, suor Beatrice Sandri e suor Maria Lina Baroi (dritte in Camerun), suor Mardeliza Tesoro (Timor Est), la famiglia Malacaria (Sud Africa), una famiglia della parrocchia di San Tarcisio (Cina), padre Yako Jalal (Iraq) hanno ricevuto un crocifisso e un Vangelo, fede e Parola, strumenti dell'evangelizzazione così come li definisce San Paolo: «Ho creduto, perciò ho parlato». Dopo la lettura dei messaggi di alcuni missionari romani da parte del vescovo Matteo Zuppi, incaricato del Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese, tra i molti padri sinodali presenti alla veglia è intervenuto monsignor John Olorunfemi Onaiyekan, arcivescovo di

Abuja (sarà cardinale nel Concistoro del 24 novembre), che ha ricordato i molti frutti della semina missionaria in Nigeria. «Abbiamo sperimentato il miracolo dell'evangelizzazione. Nel nostro Paese ci sono 30 milioni di cattolici, 54 diocesi e 9 arcidiocesi. Abbiamo molti sacerdoti, numerose vocazioni e tanti laici coinvolti nella vita della Chiesa. Nel 1980 i vescovi della Nigeria hanno fondato la Società missionaria di San Paolo, con 200 sacerdoti nel mondo, in Svezia, America e anche in Italia». Monsignor Onaiyekan ha poi speso parole di speranza sulla situazione dei cristiani in Nigeria, da mesi vittime di attacchi da parte dei fondamentalisti islamici. «In Nigeria - ha aggiunto il presule - ci sono 85 milioni di cristiani e 85 milioni di musulmani che vivono insieme in modo pacifico. Ogni tanto ci «bisticchiamo» e qualche volta anche in modo violento. C'è un gruppo di terroristi che ha ucciso cristiani e distrutto chiese, ma ha ucciso anche musulmani: non ha rispetto per nessuna vita. Islam e cristianesimo devono vivere in pace, anche se entrambe hanno il compito di evangelizzare. I problemi tra di loro passeranno, la vittoria è vicina». Proprio in riferimento al difficile «caso» Nigeria, il cardinale Vallini ha sottolineato la necessità di «annunciare il Vangelo a tutti, con coraggio, fino al rischio della vita. La posta in gioco è alta, se si pensa a quanto grande è il mondo da evangelizzare e quanto poche le forze evangelizzatrici. Questo impegno deve essere di tutti, perché si è cristiani veri solo se si è testimoni». Ma per il cardinale c'è un'altra condizione necessaria «che deve caratterizzare il nostro sentirci testimoni e annunciatori del Vangelo: la virtù dell'umiltà. La piccola parabola dell'agricoltore e del servo - ha concluso citando il Vangelo di Luca - ci vuole dire



Due momenti della veglia missionaria diocesana: qui sopra monsignor Onaiyekan; a sinistra, il cardinale Vallini consegna il mandato (foto Gennari)



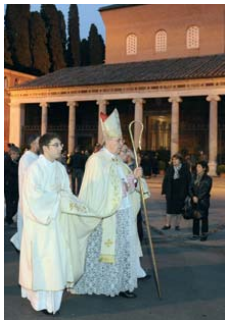
che il servizio della fede deve essere umile e disinteressato, così da ripetere con convinzione: «Quando abbiamo fatto tutto, siamo servi inutili». Il «servo umile» ha la voce anche di Marco Malacaria, in partenza insieme con la moglie Marta e la figlia Miriam, di due anni: «Il cammino neocatecumenale ha fortificato in noi la certezza che seguire Gesù è la cosa migliore. Non partiamo con un programma di progetti da realizzare: sappiamo che già l'esempio di una famiglia che lascia tutto per il Vangelo sarà una testimonianza importante. Certo, umanamente è difficile lasciare tutto, ma guardando il Cielo tutto diventa leggero».

la scheda

La partecipazione di molti padri sinodali alla liturgia

La veglia missionaria diocesana di martedì scorso, nella basilica di San Giovanni in Laterano, hanno partecipato anche alcuni padri sinodali, salutati dal cardinale vicario Agostino Vallini. Si tratta di monsignor Bonaventure Nahimana (Burundi); di monsignor Jesus Esteban Sadaba Perez (Ecuador); di monsignor Gervasio Rozario (Bangladesh); di monsignor Paul Desfarges (Nigeria); di monsignor John Olorunfemi Onaiyekan (Nigeria); di fratre Alois della Comunità di Taizé; di monsignor Jean Damasckne Bimemviana, vescovo di Cyanguu (Ruanda); di padre Vinko Mamic, presidente dell'Unione dei superiori e delle superiori maggiori in Croazia; di monsignor Francesco Kriengsak Kovithavanij, arcivescovo di Bangkok (Thailandia); di monsignor Virgil Bercea, vescovo di Oradea Mare, gran varadino dei Romeni (Romania); di monsignor Emmanuel Adeyose Badejo, vescovo di Oyo (Nigeria); di monsignor Zbigniew Stankevics, arcivescovo di Riga (Lettonia).

Omaggio ai defunti, giovedì Messa a San Lorenzo



Il rito alle 16 con il cardinale vicario; poi la processione al Verano. Alle 9.30, benedizione della nuova cappella del cimitero Laurentino

DI LORENA LEONARDI

Disegnare un abbraccio rivolto all'area cimiteriale. Con questa idea al cimitero Laurentino è stata progettata la nuova cappella, dedicata a Gesù Risorto, che il cardinale vicario Agostino Vallini inaugurerà con una benedizione nella solennità di Tutti i Santi, giovedì 1° novembre alle 9.30. Sarà il primo dei due appuntamenti che lo vedranno impegnato nella giornata che precede quella della commemorazione dei defunti. Alle 16, infatti, il cardinale

vicario presiederà la tradizionale Messa a San Lorenzo fuori le Mura in suffragio dei defunti, e al termine guiderà la processione al Verano per la benedizione delle tombe. In occasione dell'inaugurazione della cappella del cimitero Laurentino, Roma Capitale donerà un calice e una patena, mentre l'Ama (Azienda municipale ambiente) regalerà una pisside, due ampolline e un quadro raffigurante la Madonna della Strada, patrona dei netturbini, che sarà collocato nella parete dietro all'altare. L'edificio, progettato dall'architetto Giovanni Testa e finanziato dall'Ama, si trova all'ingresso del cimitero, e sul setto della parete esterna, sul culmine del quale è stata collocata la campana, è scolpita l'iscrizione «Vita mutantur non tollitur». «La vita non è tolta ma mutata». La prima pietra è stata posata nel 2010, e benedetta dal vescovo ausiliare per il settore Sud, monsignor

Paolo Schiavon. «Le soluzioni sono state studiate per cercare un dialogo diretto e sereno col contesto - spiega monsignor Liberio Andreotta, direttore dell'Ufficio diocesano per l'edilizia di culto, che parteciperà alla benedizione - . La superficie è di circa 300 metri quadrati, e la cappella avrà 140 posti a sedere. Una parte della superficie rimanente sarà destinata ad una sacrestia e a un ufficio, mentre sul sagrato, ampio circa 120 metri quadrati, sarà possibile celebrare all'aperto per ricorrenze particolari, perché il piazzale antistante occupa circa 1200 metri quadrati ed è predisposto per l'impianto di diffusione sonora». Per non turbare con interferenze visive «l'intimità delle cerimonie di commiato», l'illuminazione è totalmente indiretta, mediante «asole orizzontali e verticali chiusi in vetrocemento».

Le celebrazioni negli altri cimiteri

Come di consueto, celebrazioni eucaristiche in suffragio dei fedeli defunti sono in programma anche negli altri grandi cimiteri di Roma, oltre a quella che il cardinale presiederà nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura. A presiedere, saranno i vescovi di settore. Monsignor Guerino Di Tora, che ha la cura pastorale del settore Nord, presiederà la Messa a Prima Porta (nella foto, via Flaminia chilometro 14.400), giovedì 1° novembre, solennità di Tutti i Santi, alle ore 16. Monsignor Paolo Schiavon, vescovo ausiliare per il settore Sud, presiederà la Messa nel cimitero di Ostia (via di Piana Bella) il 1° novembre alle ore 15.30 e nel cimitero Laurentino (via Laurentina km. 13.500) venerdì 2 novembre alla stessa ora.





Usmi, l'invito alle superiori in assemblea: «Fraternità vissuta nella radicalità evangelica»

«**C** amminate nella fede testimoniando all'amore di Dio».

Questo l'invito che padre Agostino Montan, vicario episcopale per la vita consacrata, ha rivolto venerdì 19 ottobre al Seraphicum alle superiori locali di Roma, alle coordinatrici di settore e alle delegate di prefettura riunite nell'assemblea annuale dell'Usmi, «Cammini di fede»: la comunità religiosa evangelizzata ed evangelizzatrice, che di fatto apre l'anno pastorale (il calendario 2012-2013 «Cammini di fede e di comunione» sarà consegnato al primo dei rispettivi incontri di settore). All'invito di padre Montan fanno eco le parole di suor Maria Giuseppina Abruzzo, delegata diocesana Usmi, che sottolinea come «il contributo più grande

che le consacrate possono dare alla Chiesa» sia «la testimonianza di una fraternità concretamente vissuta nella radicalità evangelica e nel generoso dono di sé agli altri. E grazie a quest'opera - aggiunge - che le persone aprono il loro cuore alla grazia di Dio immettendosi così in un cammino di fede, comunione e discernimento che dura tutta la vita fino all'incontro con il Risorto». E per vivere - afferma poi il vicario episcopale - spetta accogliere il duplice invito di Benedetto XVI a vivere con particolare creatività l'Anno della fede e l'evangelizzazione all'interno della comunità. La vostra opera - prosegue - insieme a quella di tutti i cristiani, sarà così una preziosa occasione per ritrovarvi nel cuore della Chiesa». E per vivere a pieno l'Anno della fede, spiega suor Marcella Farina, docente di teologia all'Auxilium, «è necessario che questo diventi anche l'anno della carità, perché per rigenerare la fede nelle persone che vivono nel «deserto» della vita quotidiana, dobbiamo metterci in ascolto e a servizio degli

altri». Solo in questo modo, aggiunge la religiosa, «la nostra azione diventerà sempre di più il racconto di un amore ricevuto, divenendo così testimonianza capace di generare, di trasformare e di convertire alla fede». È quindi accogliendo e mettendo in pratica la Parola di Dio che «camminiamo nella fede e, come scrive l'evangelista Luca, scegliamo la salvezza. Una salvezza - conclude - che costruiamo oggi, perché il Risorto vive ed è vivo qui ora». È dunque l'evangelizzazione il principale compito a cui sono chiamate le consacrate. È proprio per adempierlo al meglio a questa missione, monsignor Natalino Zagotto, assistente Usmi, ha organizzato un pellegrinaggio in Terra Santa dal tema «Alla radice dei nostri carismi. Incontro dell'Usmi di Roma con il patriarcato di Gerusalemme», che dovrebbe svolgersi dopo Pasqua. Da Emmaus fino a Cesarea Marittima - spiega - da qui con san Paolo e san Pietro sono partiti per evangelizzare il mondo».

Francesca Samà

La causa di beatificazione di fra Chmel: concluda fase diocesana



Si è chiusa venerdì la fase diocesana del processo di beatificazione del Servo di Dio fra Luigi Maria Chmel di Gesù Crocifisso, al secolo Andrea Slovacco, quinto di otto figli. Chmel nacque nel 1913 e aveva 22 anni quando decise di entrare nell'ordine degli Agostiniani Scalzi. Dopo il noviziato fu trasferito a Roma, nel convento di Gesù e Maria, dove i suoi confratelli lo ricordano per la serietà e l'impegno, e per l'erosmo con cui affrontò il carcinoma che lo uccise, all'età di 26 anni. «Fra Luigi visse intensamente la sua breve esistenza totalmente consegnato a Dio - ha ricordato monsignor Gianfranco Bella, vicario

giudiziale del tribunale del Vicariato - con gli occhi puntati su Gesù Crocifisso per accogliere tutto da Lui». Chmel «non ebbe il tempo di arrivare al sacerdotato - ha sottolineato - ma trasformò il suo letto di dolore e di morte in altare», dal quale pregava per le nazioni europee che erano suadate di scatenare la seconda guerra mondiale. Morì il 16 agosto del 1939. Il suo corpo, sepolto nel cimitero del Verano, fu poi traslato nella chiesa romana di Gesù e Maria (nella foto).

Il vescovo Leuzzi si rivolge a tutti i sofferenti, ricoverati o a casa. Iniziato negli ospedali

il pellegrinaggio delle reliquie di Padre Pio e di Papa Wojtyła. Martedì la Messa per i volontari

Lettera agli ammalati per un segno di speranza

DI GIULIA ROCCHI

«**Q**uante volte abbiamo letto nel Vangelo che Gesù ha incontrato tanti ammalati. Talvolta li ha anche guariti. Ma soprattutto ha sofferto come uno di noi». Il vescovo Lorenzo Leuzzi, delegato per la Pastorale sanitaria della diocesi di Roma, scrive agli ammalati, a quanti sono ricoverati negli ospedali della Capitale, ma anche a coloro che sono costretti a casa, assistiti dai familiari. E lo fa in un momento particolare: all'inizio di questo Anno della fede, in coincidenza con la memoria liturgica del beato Giovanni Paolo II, il 22 ottobre. Perché proprio l'esempio di Papa Wojtyła «aiuta a capire - sottolinea il vescovo - che un giorno potrà succedere anche a me di aver bisogno della visita degli amici e del soccorso degli operatori sanitari. Quante volte ripeto ai miei amici: mi raccomando, veni a trovarmi quando sarò ammalato! Ho capito così che il mistero della vita si nasconde nella sofferenza». La malattia, insomma, «non è un incidente né una punizione - spiega monsignor Leuzzi - è la nostra condizione umana». E nessuna «prestazione sanitaria potrà spiegare questo mistero: solo Gesù, con la sua morte e risurrezione, può aiutarci a comprenderlo perché si è impegnato a stare sempre con noi». Solo nel Signore si riesce «a vivere con gioia il tempo della nostra sofferenza». E questo è anche «il grande insegnamento di San Pio da Pietrelcina - scrive ancora il presule - unito a Gesù Cristo e pronto a promuovere il sollievo della sofferenza». Il frate cappuccino originario della Campania e il pontefice polacco, dunque, sono due figure significative per gli ammalati e per quanti stanno loro vicino. Per questo le reliquie del santo e del beato compiranno una peregrinazione attraverso diversi ospedali romani. L'iniziativa del Centro diocesano per la pastorale sanitaria è partita proprio lunedì scorso, con la prima tappa al policlinico Umberto I. «In questo



Anno della fede - commenta il cappellano della struttura ospedaliera, don Telesfor Kowalski - non poteva mancare l'esempio del beato Giovanni Paolo II, che ci invita

a riscoprire il dono del battesimo, particolarmente prezioso nel momento della sofferenza, soprattutto quando sembriamo abbandonati da tutti. E invece non lo siamo mai». Lo scrive anche monsignor Leuzzi nella sua lettera ai malati: «Non avrete paura in questi giorni di degenza! Se cerchi il Signore, Egli si fa sentire in tanti modi, dalla semplicità di una stretta di mano di un amico alle attenzioni degli operatori sanitari». Dopo l'Umberto I, le reliquie di Papa Wojtyła e di Padre Pio passeranno alla casa di riposo Villa San Francesco, quindi alla casa Piccola Sorelle dei Poveri e a quella del Buon

Pastore. Dall'8 dicembre saranno poi al policlinico di Tor Vergata, mentre dal 15 al Cto Andrea Alesini. Nel 2013, quindi, toccheranno le case di cura Villa del Rosario e Ars Medica, per concludere il loro pellegrinaggio negli ospedali Celio, a febbraio, e Pertini, a marzo. «Dietro e attraverso le reliquie - commenta monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale sanitaria - la fede della Chiesa vede il fatto che noi siamo chiamati a risorgere e i santi rimangono in comunione, misteriosa ma reale, con noi. Giovanni Paolo II e Padre Pio, visitando ogni ammalato, portano la consolazione che viene da Cristo e la parola di misericordia e speranza che il Vangelo dona». E intanto al Centro diocesano si sta già organizzando il prossimo appuntamento: il 30 ottobre, nella basilica di San Giovanni in Laterano, alle 18.30, è in programma la Messa di apertura dell'anno pastorale per il volontariato di Roma.

L'iniziativa

Universitari pellegrini ad Assisi

Si svolgerà il prossimo 10 novembre il tradizionale pellegrinaggio degli universitari e accoglierà delle matricole ad Assisi, giunto alla decima edizione. Promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, avrà come tema «Il Padre lo vide da lontano» (cf. Lc. 15,20). L'oggi dell'uomo, l'oggi di Dio. Si partirà alle 7, in pullman, da cappellanie, parrocchie e collegi e si arriverà nella città di san Francesco e santa Chiara alle 9.30. Per le 10.30, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, è prevista la catechesi di don Fabio Rosini, seguita, alle 11.15, la Messa presieduta dal vescovo Lorenzo Leuzzi. Nel pomeriggio pellegrinaggio sui luoghi francescani e quindi, alle 17.30, fiaccolata con partenza da piazza San Francesco, guidata dal vescovo Enrico dal Covolo.

la novità

Un libro racconta l'amicizia di Kluger e Giovanni Paolo II

«**K**arol che si schiera in porta nella squadra degli amici ebrei, in una partita contro i cattolici. Karol che dopo una notte di studio si inginocchia a pregare davanti all'immagine della Madonna di Czestochowa. Karol che entra per la prima volta in una sinagoga, a 14 anni. Il libro «The Pope and I. How the Lifelong Friendship between a Polish Jew and John Paul II advanced Jewish-Christian relations» - scritto dall'ingegnere e uomo d'affari ebreo polacco Jerzy Kluger (scampato nel 2011) insieme a Gianfranco Di Simone - contiene una fitta tessitura di racconti e immagini inedite della giovinezza del futuro Papa Giovanni Paolo II. Un approccio più intimo al personaggio Karol Wojtyła, letto attraverso la storia dell'amicizia con Kluger», lo definisce Di Simone. «Nel ragazzo Karol - spiega ancora l'autore, durante la presentazione del volume al Museo Capitolino - si trova molto del futuro Papa, c'è un parallelismo tra gli eventi della sua giovinezza e lo stile del suo pontificato». Nella sala Pietro da Cortona Miriam Galanti e Pino Insegno leggono brani del libro tradotti in italiano («esiste già un progetto editoriale per tradurlo», assicura Di Simone). Jerzy Kluger e Karol Wojtyła - «jurek» e «Lolek» come si chiamavano tra di loro - si conoscono nel 1925 sui banchi di scuola, nella comune città natale di Wadowice: hanno entrambi cinque anni. Nel settembre del 1939 si perdono tragicamente di vista, a causa dell'invasione nazista della Polonia. Ma si avvera la profezia di Karol: «ci rivedremo ancora» - e i due si ritrovano a Roma nel 1965: Jurek è ormai un importante finanziere, Lolek, arcivescovo di Cracovia, è impegnato al Concilio Vaticano II. «La mia amicizia con Wojtyła con il giovane ebreo - analizza Di Simone - si ritrova tutto l'impulso al dialogo con l'ebraismo di Giovanni Paolo II. Come quando, in una sagrestia, Lolek disse a Jurek a voce alta, per farsi sentire bene, una signora che aveva cercato di cacciare Jerzy dalla chiesa perché ebreo: «Ebrei e cattolici sono figli dello stesso Dio». Nei dibattiti a scuola, dove i compagni cominciano a manifestare tendenze antisemite, Karol interviene per difendere quelli che anni più tardi chiamerà «i fratelli maggiori ebrei», quasi un'anticipazione dei suoi futuri sforzi di conciliare le due religioni». In effetti «quella tra Jerzy e Karol - conferma monsignor Luciano Giovanniotti, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II, che ha organizzato la presentazione del volume - non è un'amicizia da bambini. Già a quel tempo Wojtyła ha una grande preparazione religiosa. Nelle fra che pronuncia da giovane ci sono anticipazioni di quello che, da Papa, dirà sugli ebrei. Come nella dichiarazione del Concilio Vaticano II *Dignitatis humanae*». Anche Mauro Mazza, direttore di Rai 1, nota come il libro «attraverso la storia di un'amicizia che ricorda "L'amico ritrovato", riveli la dimensione mistica di Wojtyła. I due continuano a frequentarsi anche dopo il 1978, anno dell'elezione a Pontefice. Giovanni Paolo II cercò di non cambiare troppo le sue abitudini: continuò a frequentare l'amico, a sciare, giocare a tennis».

Daniele Piccini

Orp, gli itinerari per l'Anno della fede

Presentate lunedì le iniziative dell'Opera romana pellegrinaggi L'Orp Rail Pass per visitare altre città con un unico biglietto

Sette itinerari in quattro tappe, per condurre il pellegrino nel cuore di Roma al fine di scoprire, o riscoprire, la propria fede. È stato presentato lunedì scorso il programma di iniziative per l'Anno della fede dell'Opera romana pellegrinaggi. Numerosi gli eventi in programma, organizzati in collaborazione con il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. «Il pellegrinaggio - afferma il suo presidente, l'arcivescovo Rino Fisichella - è un momento fondamentale nella vita di ogni fedele e di fatto nasce come momen-

to di conversione». In particolare, sono stati allestiti punti di accoglienza e informazione, dove si potrà richiedere il «kit del pellegrino». Tra i quindici eventi in programma, anche una mostra a Castel Sant'Angelo su san Pietro e un concerto, il 22 giugno, in Vaticano. Tra le novità, il Faith Scroll, ovvero un immenso libro che ricorda i rotoli della Torah su cui

Caesar Attire, «vogliamo insistere su questo aspetto dei pellegrinaggi sul territorio italiano, perché ogni angolo del nostro Paese ha monumenti e ricordi della fede». Le vie della fede, rammenta il vescovo Matteo Zuppi, non sono aperte solo a coloro che giungono da lontano ma anche agli stessi romani. «Mi auguro che i cittadini possano riacquistare il senso del loro centro storico, anche attraverso i luoghi e il senso di accoglienza tipico della comunità». Il sindaco Gianni Alemanno, intanto, ha firmato un protocollo d'intesa con l'organismo diocesano per supportare gli eventi che si svolgeranno e favorire l'accoglienza più adeguata dei pellegrini. (Fra. Bald.)



Giovani, rilanciare il legame tra la scuola e il lavoro

Al seminario sull'orientamento dell'Ufficio scolastico regionale denunciato lo «strabismo» che ignora la domanda delle imprese

Diplomati del Lazio soddisfatti del percorso di studi svolto. Tanto che, tornando indietro, per il 58% si riscriverebbero allo stesso corso e nella stessa scuola, a differenza del 46% dei compagni delle altre regioni italiane che cambierebbero indirizzo o istituto. Intanto, con il diploma in tasca, proseguono gli studi (63%), appena il 13% anche lavorando. Del resto, solo il 28% durante le superiori ha svolto stage organizzati dalla scuola. A pesare, probabilmente, la scelta di massa del liceo (54%) rispetto agli istituti tecnici (31%) o professionali (11%) o ad altri tipi di diplomi (4%), dove esperienze di

alternanza scuola-lavoro, stage in azienda, impresa simulata, apprendistato sono più diffuse e consuete. Ad anticipare i tratti del profilo dei diplomati nel Lazio del rapporto 2012 AlmaDiploma, che verrà presentato il 30 novembre, è Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea, intervenendo al seminario «Un patto per i giovani» promosso lunedì scorso dall'Ufficio scolastico regionale. Un'occasione per riflettere di orientamento, rivalutando l'istruzione e la formazione tecnica e professionale a torto considerata di serie B. «Come Vicariato di Roma - spiega don Filippo Moriacci, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica - stiamo organizzando incontri nelle scuole superiori per orientare gli studenti non solo alla scelta universitaria e lavorativa, ma alla scelta di vita nel loro insieme. Orientarli significa offrire loro punti di riferimento solidi. Gli insegnanti

sono chiamati a passare alla logica dell'*exemplum*». Dopo la maturità, la metà dei 12.955 neodiplomati di 98 istituti della regione interpellati da AlmaDiploma continua solo a studiare, contro il 20% che sceglie di lavorare. «I 25-34enni laureati italiani - sottolinea Cammelli - sono solo il 26%: 12 punti percentuali sotto la media dei Paesi Occe (38%)». L'Ocse ci dice che un laureato ha il 14% di possibilità in più di lavorare rispetto a un diplomato». E Claudio Gentili, responsabile Education di Confindustria, precisa che «la tendenza occupazionale in Europa tra il 1996 e il 2010 è l'incremento di lavori con qualifica professionale media (50%) e alta (31,4%)». Ma denuncia «uno strabismo italiano per cui la scuola non si basa sulla domanda di lavoro delle imprese. Mentre le aziende italiane dal 1990 a oggi hanno raddoppiato il numero dei tecnici, tanto da superare la

stessa Germania». Non solo. «Quando cresce l'istruzione tecnica - prosegue - aumenta anche il pil. Ma la scuola italiana esclude il lavoro». Tuttavia, nelle scuole ci sono buone pratiche per diffondere la cultura del lavoro, la sua dimensione etica ed educativa oltre che pratica. Dall'alternanza scuola-lavoro che il Centro Elis trasferisce nelle ong agli stage obbligatori nei centri Ciofs-tp dei salesiani, che «hanno consentito molte assunzioni», ricorda il direttore suor Lauretta Valente. Passando per il progetto della Camera di Commercio di Roma «Orientamento lavoro a sostegno delle microimprese» fino alle proposte di Regione Lazio e Provincia di Roma per le medie. Mentre il governo punta per l'occupazione giovanile sul nuovo apprendistato, istituti tecnici superiori post-diploma e l'avvio dei poli tecnico-professionali.

Emanuela Micucci



La parrocchia San Tommaso Moro ha ospitato l'incontro con il prefetto Pria

Pria: «Immigrati, legalità per garantire la sicurezza»

La vita di una famiglia sconvolta dal contrasto tra la legge del mare, quella del cuore e quella dello Stato di fronte all'emergenza immigrazione: è la storia alla base del film *Terraferma* di Emanuele Crialese, proiettato mercoledì al cineforum della parrocchia di San Tommaso Moro dedicato a «I grandi temi di attualità». Un racconto duro sulla gestione dell'emergenza umanitaria sulle coste italiane, che ha dato avvio a un dibattito guidato dall'amministratore parrocchiale, monsignor Andrea Celli, e aperto dall'intervento del prefetto Angela Pria, capo del Dipartimento per la libertà civili e immigrazione del ministero dell'Interno. «L'Italia è il terzo Paese al mondo per accoglienza degli immigrati, dopo Francia e Stati Uniti - ha sottolineato - Polizia, guardia di finanza e guardia costiera lavorano per controllare i confini dell'Europa e garantire la regolarità negli approdi». Pria ha descritto le procedure di ingresso in Italia: una fase di prima accoglienza, con riconoscimento e fotosegnalazione attraverso impronte digitali; in base ai Paesi di provenienza, scatta l'iter per il riconoscimento dei permessi speciali (rifugiato politico, protezione sussidiaria, permesso umanitario), o al contrario per i procedimenti di espulsione e riammissione nei Paesi di origine, come previsto dalla convenzione di Dublino. Dopo la residenza nei centri di accoglienza, inizia la seconda fase, che prevede invece un inserimento sul territorio,

attraverso progetti di assistenza promossi da Comuni e Province. Una procedura complessa ma necessaria, assicura il prefetto, per garantire la sicurezza e favorire la legalità e la collaborazione tra le nazioni. «È fondamentale il rispetto delle regole - ha detto Pria -; spesso dietro chi arriva c'è il lavoro di organizzazioni criminali; l'illegalità crea schiavi della clandestinità». Il prefetto non ha nascosto i problemi, legati alla presenza di immigrati non segnalati, con complicazioni nelle procedure di ritorno ai Paesi di origine in seguito ai decreti di espulsione, e alla difficile collaborazione tra Stato, istituzioni internazionali ed enti locali: «L'emergenza Nord Africa ha dimostrato l'efficacia della collaborazione condivisa sul territorio di enti locali, governo e organizzazioni laiche e religiose: una rete di sostegno che non deve mancare allo Stato che accoglie». Sono oltre 5 milioni gli immigrati regolari in Italia, pari a circa il 17% della popolazione; per tutti l'obiettivo finale è la completa integrazione e la conquista della cittadinanza: «L'immigrazione è una risorsa per il Paese - ha concluso il prefetto - e va di pari passo con l'integrazione. La vocazione all'accoglienza non basta: chi arriva qui deve inserirsi, e integrare con le figure istituzionali sul territorio. L'accoglienza e la sussidiarietà sono sfide che l'Italia può affrontare per crescere».

Maria Elena Rosati

Prosegue l'impegno per la preparazione dell'Incontro europeo dei giovani previsto dal 28 dicembre. Ogni giorno preghiera a San Giovanni, il venerdì a Santa Croce, il sabato nelle parrocchie



DI MARIA ROVAGNA

Sono 50 le parrocchie romane che hanno già accolto l'annuncio dei volontari di Taizé e che hanno avviato dei gruppi di preparazione per l'incontro europeo della Comunità, che torna nella Capitale dopo 25 anni. Dal 28 dicembre al 2 gennaio 2013, infatti, Roma accoglierà più di 30mila

Taizé, cammino di accoglienza

giovani provenienti da tutta Europa, per partecipare all'incontro cristiano interconfessionale voluto dal fondatore della comunità francese, frate Roger, 35 anni fa. I giorni di preghiera e di ascolto e studio della Parola, saranno vissuti concretamente con alcuni momenti comuni in grandi spazi, ma nella prima parte della giornata nelle parrocchie romane. «Abbiamo contattato tutte le parrocchie della diocesi - ci spiega frate David, che con un gruppo di 16 volontari sta lavorando all'organizzazione dell'evento -; in 50 chiese abbiamo già avviato dei gruppi di incontro, nei quali viviamo un momento di preghiera insieme e poi cerchiamo di conoscere la realtà parrocchiale per scoprire la loro dimensione ecclesiale e in che modo i giovani ospitati si possano inserire nel contesto della Chiesa romana». L'esperienza di aprire le porte all'annuncio di Taizé ha quindi una duplice ricchezza: per i «frère» e i giovani volontari è un'occasione di sperimentare la bellezza e la

ricchezza di una Chiesa aperta e disponibile per le comunità parrocchiali quella di verificare la propria capacità di saper accogliere, ascoltare e anche di conoscersi. «Molto spesso nei gruppi di preparazione nelle parrocchie - continua frate David - ci accorgiamo che gli stessi parrocchiani prendono coscienza in quel momento di quanto sia bella la loro realtà, concedendone magari solo una parte, quella relativa al loro gruppo o movimento di appartenenza». L'incontro europeo dei giovani è affidato alla preparazione di due fratelli della comunità francese e a 16 volontari che per quattro mesi si sono trasferiti a Roma per organizzare nel modo migliore il raduno (info: 06.77266266; info.roma@taize.it.). Tra loro un solo italiano, poi spagnoli, tedeschi, polacchi e argentini. «Ma accanto a chi ha dato la sua disponibilità a tempo pieno - ci racconta ancora frate David - ci sono i volontari nelle parrocchie, quelli che offrono qualche pomeriggio a settimana e

che ci danno un contributo prezioso». Roma, spiega il frate francese, ha accolto con entusiasmo i giovani di Taizé, che in altre 100 parrocchie hanno annunciato l'evento prossimo. «Molti si ricordavano di noi per i precedenti incontri che si sono tenuti nella Capitale negli anni '80 - sottolinea -; i giovani che vanno nelle parrocchie per presentare l'incontro europeo tornano commossi dal calore dell'accoglienza della gente». Il cuore dell'incontro, chiamato anche «pellegrinaggio della fiducia», è quello di uscire dalla propria routine per aprirsi a Dio e agli altri. «Diventa quindi fondamentale la preghiera, centrale nei giorni dell'incontro ma anche in questo periodo di preparazione. E per questo - conclude frate David - che ci incontriamo ogni giorno per pregare insieme nella cappella Massimo a San Giovanni in Laterano alle 15, il venerdì a Santa Croce in Gerusalemme alle 17.30 e poi a rotazione il sabato in diverse parrocchie».

la novità

Un libro per aiutare i ragazzi a volare verso Rio

Il Centro giovanile Giovanni Paolo II ha ospitato venerdì 19 la presentazione del libro «365 motivi per non avere paura» di don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Un libro che, ha spiegato l'autore, «nasce dalla vita e dall'incontro con i giovani che seguono in direzione spirituale; guidandoli ad affrontare le loro paure,

ho imparato anch'io a superare le mie». È anche uno strumento concreto di solidarietà, in vista della Giornata mondiale della gioventù, in programma a Rio de Janeiro la prossima estate. «Il viaggio in Brasile sarà costoso - ha spiegato don Mirilli - e so che i ragazzi temono di chiedere ai genitori di affrontare una spesa così forte. Per questo ho deciso di devol-

vere il ricavato dalla vendita del libro ai giovani della diocesi di Roma». Il libro è costruito come un diario: per ogni giorno, il riferimento a un brano delle Scritture. Il vicegerente monsignor Iannone ha sottolineato il messaggio di speranza che nasce dal titolo: «L'invito a non temere del Vangelo è eco di una parola che continua a essere viva ancora oggi». (M. R.)



La storia di una ex modella polacca a San Gaspere del Bufalo: drammi personali, sogni, la scelta di una comunità a Medjugorje

Ania, una vita nuova in Dio

Nella vita «ci sono sempre due strade. Dio ci dà sempre la possibilità di scegliere quella giusta». Ania Celestynowska, 29 anni, polacca, un passato di modella, la sua racconta di averla trovata dopo aver imparato a «perdonare tutti quelli che li avevano fatto del male» e aver «aperto il cuore a Dio». Lo ha raccontato venerdì 19 ottobre nella parrocchia di San Gaspere del Bufalo. L'ormai ex modella ha parlato della sua adolescenza difficile: la morte del padre, l'abuso da parte di uno dei compagni della madre, la droga. Ma non c'è astio nelle sue parole.

«Oggi non mi sento una vittima, penso che la sofferenza sia una fortuna perché ci avvicina a Dio». Poi ha ricordato l'arrivo in Italia, con la promessa di fare la modella. Ma prima che il suo sogno si avverasse, di nuovo violenza e bugie. Dopo altre dure vicende, Ania riesce a farsi strada nel mondo della moda: finalmente soldi e bella vita. Ma sente che le manca

qualcosa. «Sono andata in depressione. A Milano ho fatto uso di cocaina». Finché due anni fa il giornalista «Paolo Brosio ha raccontato la mia storia all'editor Diego Manetti». Dal loro incontro viene fuori l'idea un libro, ma anche la proposta per Ania di andare a Medjugorje. «Ci sono andata solo perché volevo che mi pubblicassero il libro - ha ammesso sorridendo -. Dopo varie resistenze però sono salita sino alla croce bianca e ho iniziato a pregare. Lì ho sentito una voce che mi diceva: «Tu devi perdonare tutti quelli che ti hanno fatto del male». Ho iniziato a piangere e non volevo più ripartire». Da lì la decisione di vivere in una comunità mariana. «Le suore mi hanno accolta come una figlia». Agli amici increduli di fronte a quella scelta, Ania racconta la bellezza della nuova vita. «Qualcuno pensava mi avessero fatto il lavaggio del cervello. Volete amare gli altri per il mondo di oggi non è normale». (Gra. Mel.)

cinema

Il nuovo Bertolucci tra realtà e metafora



Novecento, 1976), reso celebre nel mondo da Hollywood con i 9 premi Oscar a *L'ultimo imperatore*, 1987, Bernardo Bertolucci (nella foto) era fermo da *The Dreamers*, 2003. Poi sono arrivate la malattia e la conseguente, forzata immobilità. «Tra il 2006 e il 2007 ricorda - avevo accantonato ogni progetto. Poi due anni fa Ammaniti mi ha portato lo *l.e te*. Dopo la lettura ho avvertito come affascinante l'idea di trasformare l'apparente claustrofobia di una cantina in una forma di claustrofobia amore per il chiuso». È un atteggiamento che, legandosi al suo ultimo film, crea le premesse

per una continuità tematica tenue e insieme precisa. I giovani nel ciclone della Parigi sessantottina allora, tra politica, provocazione, voglia di trasgressione; e ancora giovani oggi, di due generazioni (lei 23, lui 14) vicine ma già distanti. Lui, Lorenzo, si prepara a partire per la settimana bianca, ma in realtà ha deciso di nascondersi nella grande cantina all'insaputa di tutti, chiudere i rapporti con l'esterno e restare un po' con se stesso. Lei è Olivia, la sorellastra quasi mai vista, ribelle e irrequieta, in urto con il mondo, in cerca di equilibrio e dedita alla droga. Un incontro imprevisto, uno scontro aspro che diventa a poco a poco comprensione e condivisione. Con nuove, inattese prospettive. La famiglia (allargata) dei due ragazzi è luogo di frizioni e incomprensioni ma non genera più ribellione. Dopo un inizio alquanto timido, si direbbe che Bertolucci proceda ad un progressivo avvicinamento dei due sguardi, il proprio e quello di Lorenzo. La sovrapposizione è stimolante e ricca di sfumature. Lavorando su

un copione che durante la lavorazione si è allontanato molto dal romanzo originario (la ragazza, ad esempio, muore...), il regista compie il diatrio di una fugace cronaca del disamore contemporaneo: dove la voglia di indipendenza dell'adolescente, e la sfida esistenziale della ragazza ai grandi intorno a lei diventano il tessuto di un umanesimo commuovuto eppure impavido, desideroso di costruire un nuovo futuro. L'occhio di Bertolucci, oggi 71enne, osserva un percorso tra realtà e metafora (i vestiti anni Trenta della vecchia padrona dell'appartamento; il cinismo della vendetta «nuda proprietà»...), tra sentimento e politica, che accarezza psicologie e oggetti, chiamandoli a provare e riprovare emozioni, dolori forti, antichi e nuovi. Da vedere, per riflettere su come il crescere e il diventare adulti sia anche oggi, come e forse più di ieri, un atto «rivoluzionario» che chiede apertura e disponibilità. Per rispetto verso il dono della vita.

Massimo Giraldi

arte



«L'Italia di Le Corbusier è la retrospettiva allestita al Maxxi per celebrare il «maestro del moderno». La mostra è in rialzo rapporto tra l'architetto svizzero e l'Italia, e raccoglie 600 pezzi tra disegni, schizzi, acquerelli e fotografie. Si può visitare fino al 17 febbraio 2013.

Le Corbusier al Maxxi in mostra 600 opere

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Esercizi spirituali diocesani per sacerdoti - Corsi dell'Ufficio liturgico - Introduzione alla Scrittura con padre Odasso
Presentazione del Dossier immigrazione - Inaugurazioni d'anno accademico al Regina Apostolorum e al Seraphicum

liturgia

novità. Obbligatorio il Rito delle esequie

D a venerdì 2 novembre diventerà obbligatoria la seconda edizione italiana del Rito delle esequie. Come dichiarato nella presentazione della Cei, l'edizione pubblicata alcuni decenni dopo la prima (1974) «risponde alla diffusa esigenza pastorale di annunciare il Vangelo della risurrezione di Cristo in un contesto culturale ed ecclesiale caratterizzato da significativi mutamenti». Molti gli adattamenti di natura rituale e testuale introdotti nella seconda edizione italiana, a cominciare dalla novità del primo capitolo della prima parte, «Visita alla famiglia del defunto», e da quella che riguarda la «preghiera per la deposizione del corpo del defunto nel feretro», divenuta ora «Preghiera alla chiusura della bara». La novità più significativa della seconda edizione è però costituita dall'Appendice dedicata alle «Essequie in caso di cremazione».

celebrazioni

IL 31 MESSA SERALE A SANT'ANASTASIA. Nella vigilia della solennità di Tutti i Santi, mercoledì 31 alle 22.30, verrà celebrata a Sant'Anastasia una Messa per onorare la memoria e ricordare il proprio battesimo. A seguire, l'adorazione eucaristica. Chi partecipa può portare una candela e un'immagine del proprio santo patrono.

COR. APERTURA DELL'ANNO SOCIALE. Lunedì 5, alle 19.30, a Santa Maria del Buon Consiglio, il vicegerente monsignor Filippo Iannone celebrerà la Messa per l'apertura dell'anno sociale del Cor.

formazione

CORSI/1. CIBES. Il Cibes promuove due corsi con padre Giovanni Odasso, nella casa Santa Raffaella Maria (via XX Settembre, 65b). «Introduzione alla Sacra Scrittura», con lezioni dal 5 novembre ogni lunedì dalle 18 alle 19.40, e «Esegesi biblica» dall'8 novembre (ore 18) con il tema «L'attesa del Messia nella Torah, nei Profeti e negli Scritti». Info: 334.7661564.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

GIOVEDÌ 1

Alle 9.30 benedice la nuova cappella del cimitero Laurentino.
Alle 16 presiede la Messa in San Lorenzo fuori le Mura. Al termine guida la celebrazione al cimitero del Verano dove benedice le tombe.

SABATO 3

Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Antonio a Circonvallazione Appia.

DOMENICA 4

Alle 9.15 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Mediatrice.

CORSI/2. UFFICIO LITURGICO. Sono aperte le iscrizioni alla Parola di Dio. Le lezioni organizzate dall'Ufficio liturgico diocesano per il 7-14-21-28 novembre, saranno tenute nella parrocchia Gesù Divin Maestro (via Vittorio Montiglio 18) e sono rivolte ai lettori di fatto (uomini e donne), lettori e candidati all'istituzione e responsabili dei gruppi liturgici parrocchiali. Info: tel. 06.698.86214, ufficio liturgico@vicariatusurbis.org. Ancora aperte le iscrizioni al corso di liturgia per la pastorale, che si tiene ogni giovedì presso l'ateneo S. Anselmo. Info e video-presentazione sul sito www.ufficio liturgico roma.it

solidarietà

MARCIA PER LA GIUSTIZIA SOCIALE. «Nessuna persona è clandestina su questo pianeta» è il titolo della marcia silenziosa che la famiglia domenicana promuove per il 3 novembre. Partenza alle 15.30 dalla basilica di San Sisto (piazza Numa Pompilio). All'arrivo, nella basilica di Santa Sabina, celebrazione presieduta dal domenicano fr. Carlos Rodriguez Linares.

«RUNAIDS» A SOSTEGNO DELL'ASSISTENZA DOMICILIARE AI MALATI DI AIDS. La Caritas diocesana e l'Associazione Podistica Solidarietà organizzano il 25 novembre la prima edizione di «RunAids», gara competitiva di 10 chilometri nel parco di Villa Glori a cui è associata una «passeggiata di solidarietà» di 2 chilometri aperta a tutti. Info: www.caritasroma.it.

incontri

CONFERENZA SU «GESÙ NELLA STORIA». «Gesù di Nazareth nella storia» è il titolo della conferenza organizzata dalla fondazione «Uit Vitam Habent» per domani alle 17.30 in un'aula monumentale di San Salvatore in Lauro (piazza omonima). Introdurrà il presidente, cardinale Elio Sgreccia. Intervento di don Maurizio Gronchi, ordinario di Cristologia all'Urbaniana. Aderzioni e info: 335.7003833, fondazioneuiv@gmail.com.

INAUGURAZIONI D'ANNO ACCADEMICO/1: REGINA APOSTOLORUM. Domani alle 10.30 in inaugurazione dell'anno accademico all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (via degli Aldobrandeschi, 190). Relazione inaugurale del rettore, padre Pedro Barrájon. Lectio magistralis del cardinale Mauro Piacenza, prefetto della Congregazione per il Clero.

INAUGURAZIONI D'ANNO ACCADEMICO/1: SERAPHICUM. Sarà inaugurato martedì 30 il nuovo anno accademico della Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura (Seraphicum): alle 9.30 la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Giovanni Battista Re; seguiranno il saluto del preside, padre Domenico Paolotti, e la professione di padre Timothy Radcliffe, già professore dell'ordine domenicano.

DOSSIER CARITAS-MIGRANTES 2012: PRESENTAZIONE AL TEATRO ORIONE. Il dossier statistico Immigrazione 2012, a cura di Caritas e Fondazione Migrantes, sarà presentato martedì 30 alle 10.30 al teatro Orione (via Tortona 7). Dopo il saluto di monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della fondazione Migrantes, interverranno il vescovo Paolo Schiavon, presidente della Fondazione Migrantes; Andrea Riccardi, ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione; Shqiponja Dosti, mediatrice culturale albanese; Franco Pittau, coordinatore del dossier statistico.

ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI ALLA FRATERNA DOMUS DI SACROFANO. Avranno inizio il 19 e il 26 novembre, rispettivamente per i giovani presbiteri e per tutto il clero, gli esercizi spirituali per sacerdoti alla Fraterna Domus di Sacrofano, organizzati dal Servizio diocesano per la formazione permanente del clero. Nel corso di entrambi gli appuntamenti, il venerdì, sarà presente il cardinale vicario. A guidare gli esercizi per i presbiteri sarà monsignor Arturo Aiello, vescovo di Teano-Casvi; l'altra settimana sarà guidata da monsignor Renato Corti, vescovo emerito di Novara. Informazioni e iscrizioni: 06.69886137, 347.1629678.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: SCARAFFIA E AFFINATI. Gli autori del libro «Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati» (Lindau), Lucetta Scaraffia ed Eraldo Affinati, saranno presenti domani al centro culturale San Roberto Bellarmino (via Panama 13). Tema dell'incontro, moderato dallo scrittore Andrea Mondada, «Dialogo sulle beatitudini». Ore 18.30.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: PADRE DE BERTOLUCCI. Mercoledì 31 alle 16.30 sarà presentato, alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta 4), il libro «La moneta del diritto» (Giuffrè) del gesuita padre Ottavio De Bertolucci, docente di Filosofia del diritto alla Gregoriana. Interverranno, oltre all'autore, Franco Todescan, professore di Filosofia del diritto all'Università di Padova, e Natalino Itri, accademico dei Lincei e professore di Diritto privato alla Sapienza di Roma.

MORSKI INAUGURA RASSEGNA PIANISTICA AL TEATRO SACRI CUORI. Domenica 4 novembre alle 18 avrà inizio al teatro Sacri Cuori di Gesù e Maria (via Magliano Sabina 33) la terza edizione della rassegna pianistica «Eufonia». A esibirsi in questo primo appuntamento, su musiche di Beethoven, Chopin, Liszt e Rachmaninov, sarà il pianista e direttore d'orchestra polacco Kazimierz Morski.

LA DIOCESI ALLA RADIO. Sui 105 FM di Radio Vaticana, ogni e giovedì alle 12.30, va in onda «Crocevia di bellezza». Mercoledì, alle 18.30, «Ecclesia in Urbe» (on line su www.diocesidroma.it, www.romasette.it e www.croma.it; e sui 93.5 di Radio Mater il giovedì alle 18.30).



le sale della comunità

DELE PROVINCE Da mercoledì 31 a domenica 04
V. delle Province, 41 Monsiur Lazarus
tel. 06.42356021 Che 16.30-18.30-20.30-22.30

CARAVAGGIO Prossima
V. Pissinelli, 24/1 BIAFFERTURA
tel. 06.8554210 Che 18-21

DON BOSCO Mercoledì 31
V. Publico Valerio, 63 I bambini di Cold Rock
tel. 06.7158702 Che 18-21

Un crisi con la moglie, l'idea, pensare di un importante hotel napoletano, dopo un incidente con la macchina in cui sfiora la morte decide di lasciarla. Convengo della sua moglie, durante il lavoro, conosce Nialdo, avvenente e romantico, e si dice e subito colpito di lui. Ma, quando ormai la storia con la moglie sembra avviata ad un'ipotesi, qualcosa rimproverica nuovamente le carte...

Sab 3 Leafie - L' storia di un amore
Che 3, ore 18-21,
Sab 4, ore 18-21,
The Bourne Legacy

sanità

Alzheimer, servizio al Gemelli per familiari e «caregiver»

Offrire uno spazio di condivisione delle emozioni che emergono dalla convivenza con i malati di Alzheimer, per «individuare i punti di fragilità e valorizzare i punti di forza delle persone che vivono accanto al malato, in modo da migliorarne le condizioni di vita». Nasce con questo obiettivo il nuovo servizio di sostegno e supporto psicologico per i familiari e per quanti si occupano di persone affette da Alzheimer e deterioramento cognitivo affettivo al Day hospital geriatrico del Centro di medicina dell'invecchiamento del Gemelli. A Spigario e Caterina Gatti, del dipartimento di Geriatria, neuroscienze e ortopedia del Policlinico Gemelli.

Un progetto realizzato in collaborazione con la cooperativa sociale Dreams onlus. La prima fase consiste nell'istituzione, «per i familiari e i «caregiver», spiegano al Gemelli, di un gruppo di supporto psicologico di tipo informativo sulle difficoltà che si incontrano nell'assistenza al paziente. La seconda fase prevede l'Alzheimer caffè, «momento informale di confronto e condivisione sulle problematiche dei pazienti anziani cui partecipano anche i malati», la partecipazione al servizio è volontaria e viene erogata mediante prestazione ambulatoriale Day Hospital di counseling (informazioni: tel. 06.83762011; 3929218610, il martedì e il venerdì dalle 15 alle 17). (F. Cf.)

«Educazione e lavoro, la mia lotta contro la mafia»

DI ELISA STORACE

«Oggi ho fatto un'intervista in televisione e mi hanno truccata, così mi è venuto questo sfogo qui sulle guance, perché non sono proprio abituata a mettere il fondotinta». L'intervista a Rosy Canale, autrice del libro «La mia 'ndrangheta» insieme a Emanuela Zuccala - in uscita in questi giorni, edito dalle Paoline - inizia così. Con questa donna minuta che è protagonista di un incontro al pub GPII, si scherme per le guance arrossate. Perché Rosy è così. Assolutamente normale - ci tiene tantissimo: «Io non sono eccezionale», ripete più volte - ma anche straordinaria. I fatti: nel 2000 Rosy apre un locale a Reggio Calabria, il Malaluna. In breve tempo il posto inizia a andar bene, a «fare tendenza», e quindi, ad attirare l'attenzione della 'ndrangheta. Che prova a trasformarlo in una piazza dello spaccio di droga. Quando Rosy se ne accorge inizia la guerra. Finché una notte - dopo aver cacciato gli spacciatori

per l'ennesima volta, aver pagato per l'ennesima volta il fabbro per scassinare la serratura bloccata dalla colla e aver trovato per l'ennesima volta la macchina con le ruote squarciate - una moto affianca la sua vettura mentre torna a casa dopo la chiusura. I due uomini a cui Rosy era stata data una pistola addosso, la fermano, la buttano per terra e la massacrano. Le fraccassano tutti i denti, la mano destra, il braccio sinistro, tre costole e il femore. Dopo il coma, i mesi successivi Rosy li passa negli ospedali, per numerose operazioni chirurgiche. Ma se le ferite fisiche si rimarginano, quelle dell'anima restano. Così Rosy lascia la Calabria e si trasferisce, scappa a Roma. Non denuncia neppure i suoi aggressori, perché ha una bambina e dei genitori non più giovanissimi, e perché «non sono un'eroina». Poi, per tre anni, vive cercando di dimenticare. Fino alla strage di Duisburg. È il giorno di Ferragosto del 2007 e la notizia di quei sei morti ammazzati in Germania fa scattare qualcosa nella mente di Rosy. Anche se

sembra folle, decide che vuole tornare in Calabria. Ma non a Reggio, vuol essere andare proprio a San Luca, «il paese della faida», culla della 'ndrangheta. E Rosy, guardando le immagini di quel paese perduto che rimbalzano nei tg, elabora la sua personale «vendetta»: tornare laggiù e «far da mamma» ai suoi figli, portargli via, dando loro un'alternativa alla malavita. Quando arriva a San Luca, Rosy non conosce nessuno, ma inizia subito a tenere un laboratorio d'arte come volontaria nella scuola media. In poco tempo i ragazzini cominciano a parlare della nuova «dottressa», e le madri vogliono conoscere questa maestra che sta consentendo ai loro figli di fare attività mai viste prima. «Al primo incontro erano una ventina», racconta, e i dissi loro che volevo fare delle cose per i ragazzi anche fuori dalla scuola, e di spargere la voce con le amiche. Al secondo incontro si sono presentate in 364, eravamo una per ogni giorno dell'anno, tanto che siamo dovute rimanere in cortile, con il bidello che

diceva «Faciste 'a rivoluzione!». Insieme a Rosy fonda il movimento «Donne di San Luca e della Locride», apre una ludoteca dentro alla villa confiscata a un boss e progetta un laboratorio di sartoria, un museo del telaio antico e una cooperativa per organizzare escursioni nei luoghi più belli dell'Aspromonte. Purtroppo, però, questa storia non ha un lieto fine. Perché quando Rosy decide di raccontare «la sua 'ndrangheta» in un libro, riprendono le minacce. Finiti i postumi che entrano in casa della madre minacciando di morte la figlia, teste di coniglio mozzate recapitate per posta, intimidazioni. Ora Rosy abita a New York e il movimento è fermo perché non ha più fondi né sostegno da parte delle istituzioni. Ma lei resta ottimista: «Le donne di San Luca sono fragili, sole e isolate, ma non si rassegnano alla violenza e amano i propri figli. Per questo è da loro che, se lo Stato è ancora, potrà arrivare il riscatto. Un futuro possibile. Basta crederci».



Un'immagine di Rosy Canale, autrice di «La mia 'ndrangheta»
Rosy Canale, imprenditrice calabrese: costretta a emigrare dalla 'ndrangheta, torna a San Luca in Aspromonte per aiutare i ragazzi, decide di scrivere un libro, e dopo nuove minacce deve ripartire. Ma resta ottimista: «Dalle donne potrà arrivare il riscatto»